

## EDITORIALE

Nel Volume 15 (2022) di *Analitica* vogliamo presentarvi cinque nuovi articoli, proposti negli anni scorsi nei Convegni della Società Italiana di Analisi e Teoria Musicale (GATM) e tutti riguardanti l'analisi e la teoria della musica del Novecento. Mentre gli studi di Alberto Annarilli e Carlo Benzi affrontano importanti aspetti delle prassi improvvisative, caratteristici rispettivamente delle culture della tradizione afro-americana e di quella europea, gli articoli di Elena Rovenko e di Mariano Russo riguardano problemi che afferiscono alla musica europea del primo Novecento: nello specifico l'appropriazione di alcuni tratti stilistici wagneriani nella musica di Vincent d'Indy e le questioni riguardanti la ricezione delle proposte di Arnold Schoenberg e, in particolare, le vicende del suo *Survival from Warsaw*. Il quinto articolo, redatto da Yaroslav Stanishevskiy, tratta invece un argomento marginalmente affrontato nella teoria musicale moderna, ma importante negli sviluppi stilistici della musica sovietica: ovvero le diverse "tipologie" di tonalità che possono essere individuate valutando i gradi di "allontanamento" dai tipici tratti tonali, secondo una teoria sviluppata negli Anni Ottanta da due musicologi sovietici.

La rivista è completata dalla presentazione della nuova edizione del *Master Universitario in Analisi e Teoria Musicale*, promosso dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università della Calabria, in collaborazione con la Società Italiana di Analisi e Teoria Musicale (GATM), la Fondazione Istituto Liszt Onlus, i Conservatori Statali di Musica di Pescara e di Salerno e il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

L'articolo di Alberto Annarilli – *Dalla performance all'innario. Un'analisi del repertorio africano-americano: performance e notazione intorno all'African American Heritage Hymnal, 2001* – affronta la questione della notazione degli inni e della loro effettiva esecuzione da parte dei cori e delle congregazioni religiose. La particolarità e la novità di questo Innario riguarda il fatto che il testo presenta una trascrizione che si distingue dalle pubblicazioni del settore in quanto tiene conto delle reali prassi esecutive, mettendone in evidenza le particolarità dell'interpretazione ritmica come anche le figurazioni e gli abbellimenti utilizzati in genere nelle esecuzioni dei repertori musicali afroamericani.

Gli aspetti e le pratiche dell'improvvisazione sono anche gli argomenti affrontati nell'articolo di Carlo Benzi – *L'intersezione fra i ruoli di compositore, interprete e direttore nell'improvvisazione contemporanea: l'esempio di Individuum-Collectivum di Vinko Globokar* – sebbene da una prospettiva completamente diversa. Dopo una veloce descrizione dei concetti collegati alle indeterminazioni parametriche e alle pratiche improvvisative delle avanguardie europee degli

Anni Sessanta e Settanta, il lavoro di Benzi si concentra sulla figura poliedrica di Vinko Globokar e, in particolare, sulla sua opera "aperta" (nel senso di non ancora terminata) *Individuum-Collectivum*. Di questo lavoro vengono descritti sia gli eventi collegati alla sua ideazione sia i concetti portanti dal punto di vista artistico, didattico e concettuale. Nell'ultima parte dell'articolo l'Autore seleziona alcuni modelli di attività collettive centrate sull'improvvisazione individuando quelli dove emerge in modo più evidente l'intersezione fra i ruoli di compositore, direttore e interprete-esecutore.

Lo studio di Elena Rovenko – *On the function of the Tristan chord in Vincent d'Indy's dramatic compositions* – descrive l'originale interpretazione teorico-pratica di Vincent d'Indy dell'accordo del *Tristano* e del *Sehnsuchtsmotiv*. Basandosi sulle concezioni armoniche sviluppate da Riemann, il compositore francese si concentra soprattutto sulle qualità foniche di queste figure musicali; ciò gli permette una "appropriazione" stilistica di aspetti wagneriani, utilizzandoli non solo come vere e proprie cellule armoniche, ma anche come "veicolo" verso uno strato semantico extramusicale collegato al concetto wagneriano di *Liebestod*.

L'articolo di Mariano Russo – *L'après-coup della dodecafonia: la "rottura della tonalità" come "trauma immaginato"*. *Il caso di A Survivor from Warsaw* – si focalizza su alcune proposte della Seconda Scuola di Vienna ponendo delle osservazioni critiche sul concetto di "rottura della tonalità" conseguente alle scelte operate da Schönberg con il passaggio all'atonalità e l'avvento della dodecafonia. Se nella prima parte del lavoro, riprendendo alcune opinioni di Schönberg esplicitamente contrarie al suo essere considerato un "rivoluzionario", vengono evidenziate le differenze con altri movimenti di avanguardia, nella seconda parte la descrizione delle vicende legate alla prima del *Survivor*, eseguita ad Albuquerque nel Novembre del 1948, consentono di chiarire i termini "trauma immaginato" e "après-coup" introdotti dall'Autore per comprendere meglio il tipo di ricezione riservata a questo compositore.

Il lavoro di Yaroslav Stanishevskiy – *The theory of the state of tonality by Mdivani – Kholopov and the problems of musical analysis* – descrive la teoria degli "stati tonali" sviluppata negli anni Ottanta dai musicologi sovietici Tatyana Mdivani e Yury Kholopov. I criteri su cui si basano le valutazioni analitiche dei due studiosi si rifanno ai concetti della tonalità tradizionale, come ad esempio la presenza effettiva di una tonica e/o di specifiche funzioni armoniche, i ruoli della consonanza e della dissonanza e la tipologia delle scale. Il punto di arrivo, esemplificato con alcuni passaggi tratti da importanti composizioni prevalentemente nate in terra sovietica nell'Ottocento e nel primo Novecento, è l'individuazione di dieci tipi di "tonalità" diverse, le quali presentano però diverse ambiguità che possono essere corrette con una applicazione più logica dei criteri di base.

Nell'ultima parte della rivista troverete la presentazione del *Master Universitario di I Livello in Analisi e Teoria Musicale*, il cui Bando sarà disponibile sul sito dell'Università della Calabria già a luglio del 2024. Recentemente il *Master* si è arricchito di nuovi corsi e laboratori. In particolare è stato inserito il corso di *Musica e testo* per rispondere alle richieste di partecipanti che hanno una specializzazione nel settore della musica vocale; il corso comprende tre moduli (*Cantar versi nel Rinascimento italiano*, *Poesia e musica nel Lied dell'800* e *Musica, parola, scena: l'analisi del testo operistico*) affidati rispettivamente ai Proff. Massimo Privitera, Marina Mezzina e Marco Targa. Parallelamente è stato istituito un Laboratorio assegnato al Prof. Marco Stassi e dedicato specificamente all'analisi della musica tra Ottocento e Novecento. Queste nuove proposte didattiche si aggiungono a un percorso formativo centrato sulle metodologie analitiche più utilizzate nella moderna musicologia internazionale, ma anche rivolto a repertori molto diversificati. In tal senso sono stati individuati due percorsi di studio: il primo "*Discipline e repertori della tradizione colta occidentale*" si concentra sui repertori tonali e atonali delle tradizioni europee, mentre il secondo "*Discipline e repertori di tradizione etnica, popolare e afroamericana*" è rivolto soprattutto a chi vuole specializzarsi nei settori della popular music, delle musiche afro-americane e in quelle di tradizione popolare. I due percorsi formativi prevedono corsi e laboratori diversi pur all'interno di impianto complessivo che assicura un'ampia conoscenza di teorie, tecniche e metodologie analitiche.

Egidio Pozzi